

Executive Summary

AGRO PONTINO GLOBALE.

Gli studenti e la scuola tra migrazioni e sviluppo sostenibile

La scuola è un ambiente educativo e sociale centrale per approfondire la consapevolezza del cambiamento e per immaginare il prossimo futuro. Le nuove generazioni chiedono di essere protagoniste con movimenti come quello di Fridays for Future. Vogliono un mondo più bello, pulito ed equo. È in questo contesto che si è svolta la ricerca del CeSPI sull'Agro Pontino nell'ambito del progetto *Get AP! Strategie per una cittadinanza globale dell'Agro Pontino* finanziato dall'Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo alla ONG Associazione Volontari Dokita onlus, interrogando i giovani studenti sullo sviluppo sostenibile, analizzando i dati, guardando in particolare al fenomeno dell'immigrazione e al ruolo della scuola, per individuare possibili piste di azione.

Il Capitolo I offre uno sguardo sull'Agenda 2030 per gli obiettivi di sviluppo sostenibile, focalizzando l'attenzione sulla scuola e sul fenomeno migratorio. L'Agenda è a livello globale ma parla ai territori. I principi e i temi dell'Agenda dovrebbero essere anche quelli del territorio Pontino. Il capitolo introduce quindi ai problemi dello sviluppo sostenibile di questa provincia, tra i quali l'accoglienza e l'inclusione sociale ed economica dei migranti, mostrando come il Pontino possa essere considerato un territorio globale.

Il Capitolo II approfondisce e mostra l'importanza del tema dell'immigrazione nell'Agro Pontino con dati e informazioni aggiornate sulle presenze nel territorio, nei centri di accoglienza e nell'ambiente scolastico, con alcuni approfondimenti sul mondo del lavoro e l'imprenditoria, sulle rimesse e la salute. In sintesi, l'Agro Pontino si presenta come un territorio globale per l'importanza che l'immigrazione ha avuto nella sua storia, nel presente e nel futuro. Gli immigrati sono pari al 9,5% della popolazione locale (circa 55000 persone, soprattutto dalla Romania e dall'India). Dal 2000 al 2020 l'immigrazione è quintuplicata, e sta diventando sempre più stabile con molti ricongiungimenti famigliari. Di conseguenza gli studenti stranieri nelle scuole sono cresciuti del 50% negli ultimi 10 anni arrivando a quasi 7000 presenze nel 2019, di cui la metà sono nati in Italia, e sono pari a poco più dell'8% degli studenti totali.

Gli immigrati portano con sé il mondo, fatto di lingue, culture, usi e costumi diversi. Il territorio diventa quindi uno specchio del globale. L'immigrazione potrebbe essere un contributo importante per lo sviluppo sostenibile del territorio. Le innovazioni, le trasformazioni, l'arricchimento sociale, culturale ed economico è sempre venuto dalle migrazioni, ben accolte e integrate. Cosa questa che drammaticamente manca in gran parte dell'Italia e anche nel territorio Pontino.

L'Appendice I illustra i principali risultati di un'indagine quantitativa realizzata negli sportelli per immigrati, partecipanti al progetto *GetAP!*. Offre uno spaccato delle loro caratteristiche, in particolare di quelli arrivati recentemente (dopo un viaggio che può durare anche oltre un anno), e che vivono ancora in situazioni di precarietà soprattutto abitativa, con salari inferiori ai 1000 euro (il 53%) e addirittura ai 500 euro (28%), mentre il 20% lavora in nero. Migranti che lavorano in gran parte in agricoltura, sono celibi, intenzionati a stabilizzarsi e a chiedere il ricongiungimento familiare. Provenendo soprattutto dal Bangladesh, India e Nigeria.

Il Capitolo III entra nel merito del rapporto tra scuola, immigrazione e sviluppo sostenibile. È approfondita la questione dell'inclusione scolastica degli studenti stranieri e di seconda generazione, con una analisi dei diversi problemi di integrazione, dalla conoscenza della lingua al rapporto tra genitori e scuola, alla presenza dei mediatori linguistici e interculturali. Altra questione affrontata sono le discriminazioni e le disuguaglianze nelle scuole guardando a come i piani formativi cercano di farvi fronte. Aspetti questi che si sono acuiti a causa della pandemia del Covid-19, che ha colpito soprattutto gli studenti di famiglie immigrate.

La ricerca ha osservato come l'integrazione scolastica abbia connotazioni diverse a seconda si tratti di scuole liceali o tecnico professionali, nelle città coinvolte nel progetto. Si rileva anche nell'Agro Pontino il fenomeno cosiddetto della canalizzazione scolastica e cioè, gli studenti da famiglie immigrate, a causa delle condizioni sociali ed economiche, scelgono di frequentare soprattutto gli istituti tecnici e professionali e meno i licei. Di conseguenza vi sono scuole più «esclusive» e altre dove si vive una relativa segregazione sociale. Questa discriminazione aumenterà ancor di più nel prossimo futuro se si considera che la presenza di studenti stranieri è destinata ad aumentare, ed è già molto più alta nelle classi prime degli istituti secondari rispetto alle classi quarte e quinte.

Nonostante ciò diverse scuole, con piani formativi adeguati e grazie alla collaborazione con associazioni del terzo settore, attivano misure per migliorare l'inclusione sociale, che però risultato insufficienti per mancanza di risorse umane e finanziarie. Dall'analisi emerge dunque come nell'Agro Pontino si soffra di un'importante disuguaglianza nell'accesso all'istruzione di qualità (come richiesto dall'obiettivo 4 dello sviluppo sostenibile), e come sia necessario investire di più nelle scuole dove l'inclusione è complicata, mentre sarebbe importante attivare servizi a sostegno degli studenti e delle famiglie più deboli per favorire l'accesso anche a scuole liceali. Per questo è indispensabile una maggiore collaborazione tra gli istituti scolastici, i comuni e le associazioni del territorio.

Di particolare rilevanza e interesse è la parte finale del capitolo che riflette sull'indagine svolta con i giovani, presentata in Appendice II. Questa illustra i risultati dei questionari condotti coinvolgendo 580 studenti appartenenti a 40 classi delle 9 scuole che hanno aderito al progetto. Si tratta di un'indagine unica nel suo genere, che ci offre un importante sguardo su come i giovani considerano il presente e il futuro dell'Agro Pontino. L'indagine evidenzia importanti problemi a cui far fronte per disegnare un futuro migliore, più sostenibile, ambientalmente e socialmente. L'aspetto più preoccupante è che il 60% degli studenti vede il proprio futuro fuori da questo territorio, in un'altra città italiana, e addirittura in maggioranza relativa (33%) fuori dall'Italia. Questo bel territorio sembra non sia in grado di offrire opportunità di lavoro e di crescita culturale per le nuove generazioni.

Le criticità del territorio indicate dagli studenti sono in primo luogo ambientali (inquinamento e discariche soprattutto), lavorative, di integrazione sociale e infine di mancanza di politiche per i giovani. La sicurezza è l'ultimo dei problemi. Il giudizio degli studenti è chiaro: l'Agro Pontino vive una crisi ambientale, economica e sociale. Lo sfruttamento dell'uomo, e in particolare degli immigrati in agricoltura, si accompagna al degrado dell'ambiente. L'80% degli studenti percepisce una diffusa disuguaglianza nel lavoro e nell'abitare. L'esclusione sociale, in particolare degli immigrati, è evidente sul territorio e nei comportamenti sociali, dentro e fuori la scuola. Gli studenti, soprattutto quelli di origine straniera, segnalano il problema della xenofobia e del razzismo. L'81% dei ragazzi e delle ragazze straniere dichiarano episodi di xenofobia nei luoghi pubblici e il 50% nelle scuole.

D'altra parte la scuola è il primo luogo di socializzazione e di interazione tra giovani di provenienze diverse, dove è maggioritaria una percezione positiva sull'accoglienza degli immigrati. Nonostante tutti i problemi, acuiti con la pandemia del Covid-19, la scuola si conferma prioritaria nel socializzare, includere e nutrire l'impegno sociale dei giovani per lo sviluppo sostenibile.

Dall'indagine emerge dunque la richiesta dei giovani di aprire la scuola al territorio, di conoscere culture diverse, di impegnarsi nel volontariato all'estero e in attività di cooperazione sociale. Gli studenti chiedono spazi e tempi per creare assieme attività socio-culturali e per prendersi cura dell'ambiente. Lo sviluppo sostenibile dell'Agro Pontino ha bisogno dei giovani. I giovani lo chiedono. Le istituzioni e le imprese sono chiamate a investire in loro e in un'inclusione sociale ed economica di maggiore qualità. Pena una crescente marginalità.

* * *